

[CERIMONIA SUL LUNGOLAGO]

Mafia, piantato il nuovo albero

Due targhe a ricordo di Falcone

La sorella: «La criminalità non può regnare. Lo riabbattono? Lo rimettiamo»

[M] Ieri mattina un altro seme dell'antimafia è stato piantato a Como, il secondo in meno di un anno. Il nuovo albero della legalità, un faggio che ha preso il posto del carpino piantumato lo scorso maggio e poi divelto da alcuni vandali nel cortile del Caio Plinio di via Rezia, ha messo radici nei giardini del lungolago, proprio dietro il monumento della Resistenza. Sono state collocate due targhe in ricordo di Giovanni Falcone, di sua moglie e dei ragazzi della scorta morti nella strage di Capaci il 23 maggio 1992, una posta sotto l'albero e l'altra nella sede centrale del Caio Plinio.

All'iniziativa, resa possibile grazie all'unione del progetto "Liberi dalla mafia" del Caio Plinio e "Progetto San Francesco - contro le mafie", dei sindacati Filca

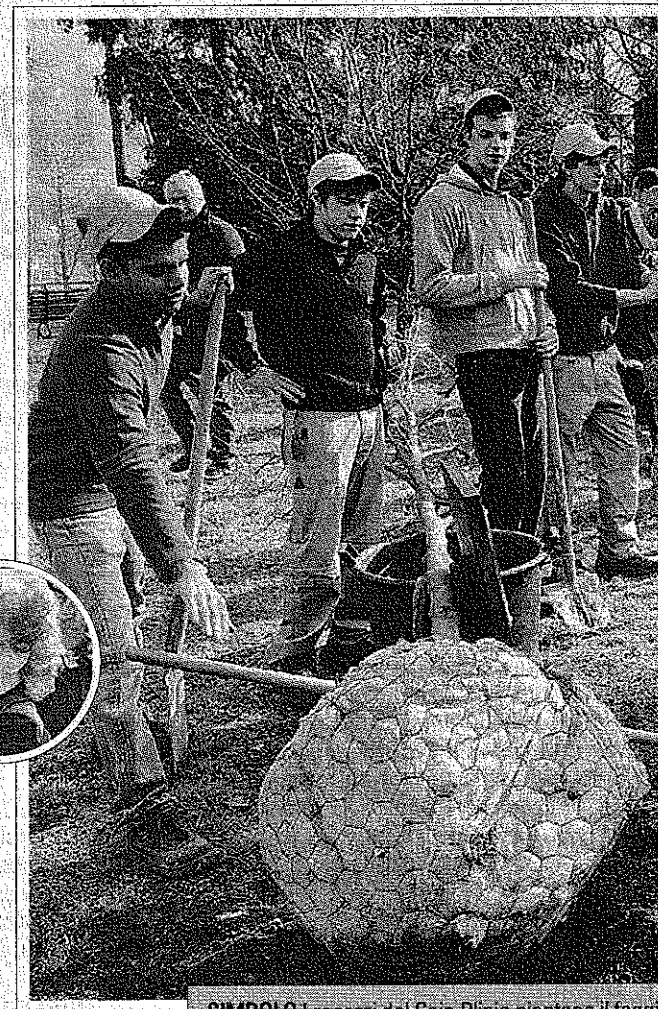
Cisl, Fiba Cisl, Cisl e Siulp, hanno partecipato Maria Falcone, sorella del magistrato Giovanni e diverse autorità tra cui il sindaco di Como Stefano Bruni, il questore Massimo Mazza, il sindaco di Cermenate Mauro Roncoroni e Domenico Pesenti, segretario generale Filca Cisl. Circa duecento persone hanno assistito commosse alla piantumazione del faggio. «L'albero Falcone di Palermo - dice Maria Falcone (nella foto tonda) - è il simbolo di una società che si sveglia, che cerca il riscatto attraverso l'azione ed è fondamentale che ce ne sia uno anche qui per ricordare a tutti che la mafia non è un problema solo del Sud». E ancora «Questo faggio è un simbolo - continua la Falcone - dietro il quale si cela una società libera dove la crimina-

lità non può regnare. Continuate a tenere gli occhi aperti ragazzi, se mai dovessero riabbatterlo, noi torneremo qui a rimetterlo». Sono sguardi di speranza quelli che tutti rivolgono all'albero mentre i ragazzi della scuola di agraria di Minoprio prendono in mano le vanghe, come se un faggio potesse ridare voglia di lottare. «La piantumazione di un albero fa pensare in grande, al futuro, a idee che vanno oltre il quotidiano», afferma Mauro Roncoroni.

E dopo applausi e fotografie ecco che tutti si spostano nell'aula magna dell'istituto Caio Plinio dove Maria Falcone ha incontrato gli studenti. «Oggi - dice - il mio lavoro è quello di continuare la lotta di mio fratello e di quegli uomini, come Paolo Borsellino, che hanno perso la

vita nella ricerca della verità, credo che la scuola sia il luogo migliore dove farlo, voi siete il futuro». E ancora: «Voglio che vi ricordiate che prima di tutto Giovanni era un uomo, un uomo con un alto senso dello Stato consapevole che Cosa Nostra si può combattere solamente con una lotta continua, non con delle risposte momentanee». E poi la domanda di uno studente «Ma qual è il suo ricordo di Giovanni come uomo?». E la risposta: «Quando pranzavamo con tutta la famiglia, lui si sedeva al tavolo dei bambini e giocava facendo delle palline con il pane, gli piaceva sentirsi leggero».

Enrica Corselli



SIMBOLO I ragazzi del Caio Plinio piantano il faggio